



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 16 marzo 2010

# Rassegna Stampa del 16-03-2010

## GOVERNO E P.A.

16/03/2010	Sole 24 Ore	6	Definizione semplificata per evitare le mini-liti fiscali - Più semplice evitare le liti fiscali	Mobili Marco	1
16/03/2010	Italia Oggi	36	Stretta sui permessi di assistenza	Bastianini Franco	4
16/03/2010	Repubblica	13	Ferie e retribuzioni, orario e sicurezza così si estende il rischio-arbitrato	Mania Roberto	5
16/03/2010	Sole 24 Ore	35	Docenti obbligati a 350 ore di lezione e 1.500 di attività	Trovati Gianni	7
16/03/2010	Stampa	33	Internet, la trasparenza aiuta la fiducia	Lessig Lawrence	8
16/03/2010	Corriere della Sera	17	A scuola si studierà tutto il Novecento - Tutto il Novecento nei nuovi programmi	Sacchi Annachiara - Galli Andrea	9
16/03/2010	Italia Oggi	28	Donne in pensione prima	Leonardi Gigi	12
16/03/2010	Italia Oggi	21	Niente visite fiscali ai lavoratori esenti	...	13

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

16/03/2010	Italia Oggi	13	Export delle regioni a picco. Perso il 12,4% verso la Ue	Rossi Leonardo	14
16/03/2010	Italia Oggi	13	Ice, a rischio metà delle sedi estere	Giusti Fabrizio	15
16/03/2010	Italia Oggi	27	Prelievo erariale unico nel 2009 na quota 12,43%	...	16

## UNIONE EUROPEA

16/03/2010	Avvenire	21	Grecia, passo avanti Ue. Ma senza fare i conti	Serra Franco	17
16/03/2010	Finanza & Mercati	2	In Europa l'occupazione cala dello 0,2% nel quarto trimestre	...	18
16/03/2010	Finanza & Mercati	4	Tremonti all'Ue: "Sì alla stretta sui Cds" - Tremonti all'Ue: "Sì a stretta sui Cds". Resta aperto il dossier golden share	Nati Francesco	19
16/03/2010	Sole 24 Ore	3	Tremonti freddo sugli aiuti bilaterali: rischi per i titoli di stato - L'Italia frena sui prestiti a carico di tutti	Bufacchi Isabella	20
16/03/2010	Stampa	10	L'Italia si unisce alla crociata Ue contro i derivati	M.Zat.	21

## GIUSTIZIA

16/03/2010	Italia Oggi	21	Enti, cessioni senza formalisti	Cerisano Francesco	22
------------	-------------	----	---------------------------------	--------------------	----

## NOTIZIE CONCERNENTI LA CORTE DEI CONTI

16/03/2010	Gazzetta di Mantova	15	Pratica scordata, Restituiscono 6mila euro al Comune - Condannati a risarcire il Comune	Oliani Giancarlo	23
16/03/2010	Italia Oggi	34	Il falso prof di sostegno restituisca tutti gli stipendi	Paladino Antonio_G.	25

Niente fideiussione per le contestazioni fino a 50mila euro

# Definizione semplificata per evitare le mini-liti fiscali

Una forte semplificazione delle procedure che consentono di disinnescare il contenzioso fiscale. È l'obiettivo di una delle misure allo studio dell'Economia che dovrebbero entrare nel decreto sviluppo, in corso di definizione. Per accertamento con adesione, conciliazione giudiziale e acquiescenza non saranno più obbligatorie garanzie fi-

deiusorie se gli importi contestati dagli uffici del fisco sono inferiori a 50mila euro. In questi casi non sarà più necessario, dunque, andare in banca o contrarre una polizza assicurativa pari al debito contestato che il fisco è pronto a dilazionare al contribuente.

Il ministro per lo Sviluppo economico Claudio Scajola ha conferma-

to che il decreto, che conterrà incentivi ai consumi, sarà esaminato dal consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Sarà definito un fondo da 300 milioni per bonus a favore dei consumatori e delle aziende che effettuano acquisti in una decina di settori industriali, dagli elettrodomestici alle macchine agricole.

Servizi > pagina 6

**L'obiettivo. Accelerare le procedure per l'incasso delle somme contestate**

## Più semplice evitare le liti fiscali

Per importi sotto i 50mila euro non sarà più indispensabile la fideiussione

### CAMERE DI COMMERCIO

Ai fini della lotta all'evasione scatta l'obbligo di inviare al fisco le informazioni sulle iscrizioni societarie entro il 15 di ogni mese

### Marco Mobili

ROMA

Accertamento con adesione, conciliazione giudiziale e acquiescenza senza più garanzie fideiussorie se gli importi contestati dagli uffici del fisco sono inferiori a 50mila euro. Una forte semplificazione delle procedure per potenziare gli strumenti che consentono di disinnescare il contenzioso fiscale.

È una delle misure allo studio dell'Economia che dovrà garantire due dei 300 milioni che il governo si appresta ad erogare per sostenere i consumi nei settori in crisi con il decreto incentivi, il cui varo dovrebbe avvenire, dopo numerosi annunci, venerdì prossimo.

La strategia seguita per recuperare le risorse necessarie seguirebbe uno schema già sperimentato con la manovra triennale d'estate, ovvero a una stretta sulla lotta all'evasione, sia interna che internazionale,

dovrà seguire un'accelerazione delle procedure che portano all'incasso delle somme contestate, lavorando tanto sulla riscossione quanto - come detto - sugli strumenti che possono scongiurare le lungaggini delle cause tributarie.

### Più semplice evitare i giudici

Imboccare una delle tre strade che possono evitare la lite potrà essere dunque più semplice. Soprattutto se le somme contestate dal fisco sono complessivamente inferiori ai 50mila euro. In sostanza i contribuenti potranno accedere alla conciliazione, all'acquiescenza o alla definizione in contraddittorio senza dover prestare garanzie fideiussorie all'amministrazione finanziaria per ottenere la rateizzazione del debito.

Non sarà più necessario, dunque, andare in banca o contrarre una polizza assicurativa pari al debito contestato e che il fisco è pronto a dilazionare al contribuente. Quest'ultimo, dunque, dopo aver pagato la prima rata sarà sgravato dall'obbligo di garantire il corretto assolvimento degli importi dovuti all'amministrazione finanziaria. Ovviamente, co-

me già previsto per gli altri istituti in cui il fisco rinuncia alla presentazione di fideiussioni o per qualsiasi versamento rateizzato, non onorare l'impegno prevederà, quasi certamente, l'impossibilità di ulteriori accordi con le Entrate.

La misura, di cui si stanno definendo i dettagli, andrebbe così a rendere più coerente le procedure di deflazione del contenzioso tanto con il sistema, quanto con il momento congiunturale vissuto dai contribuenti. Attualmente, infatti, la fideiussione non è prevista sia nella rateizzazione degli importi iscritti a ruolo, così come per gli avvisi bonari sotto i 50mila euro.

Sul fronte congiunturale la norma allo studio oltre a semplificare il rapporto fisco-contribuenti, sembra volere tener conto delle difficoltà di liquidità riscontrate dai contribuenti nel periodo di crisi.

### Le misure anti-evasione

L'amministrazione finanziaria è pronta ad arruolare nel contrasto all'evasione internazionale anche le Camere di commercio. Quanto meno a chieder loro un impegno più serrato

nell'incrocio dei dati.

Infatti tra le misure allo studio ci sarebbe anche quella che prevedrebbe per gli enti camerali l'obbligo di comunicare all'agenzia delle Entrate tutti i dati sulle nuove iscrizioni delle società, nonché dei trasferimenti anche all'estero. La comunicazione dovrà avvenire in via telematica. E, come attualmente ipotizzato, entro il giorno 15 di ogni mese gli enti dovranno girare al fisco tutte le registrazio-



ni del mese precedente.

Trova conferma, infine, la nuova stretta sul contrasto all'evasione internazionale e in particolare sui paradisi fiscali e le frodi Iva. Anche in questo caso l'azione del fisco poggerrebbe principalmente sull'acquisizione dei dati in tempi più rapidi: entro 30 giorni dall'entrata in vigore della nuova stretta le società dovranno comunicare agli uffici delle Entrate le cessioni di beni e servizi in paesi black list.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLOSSARIO

### **Accertamento con adesione**

» È il procedimento mediante il quale la rettifica della base imponibile dichiarata (o la sua determinazione in caso di omessa dichiarazione) è fatta in contraddittorio tra l'ufficio finanziario e il contribuente

### **Acquiescenza**

» Versamento entro i termini delle somme dovute a seguito di un accertamento operato dall'Ufficio, senza impugnarlo e senza ricorrere alla procedura dell'accertamento con adesione, con diritto alla riduzione ad 1/4 delle sanzioni irrogate

### **Conciliazione giudiziale**

» Atto che permette di chiudere un contenzioso aperto con il fisco a seguito di un ricorso. Si perfeziona con un accordo tra il contribuente e l'amministrazione finanziaria con il quale vengono fissati gli importi dei tributi e delle altre somme dovute per estinguere la lite

## Il pacchetto all'esame del Cdm di venerdì

**1 Contenzioso**  
» Semplificazione delle procedure per potenziare gli strumenti che dissiniscano il contenzioso fiscale

**2 Camere di commercio**  
» Entro il giorno 15 di ogni mese dovranno comunicare al fisco le nuove iscrizioni e i trasferimenti di società

**3 Stretta sui paradisi fiscali**  
» Nel decreto dovrebbe entrare una norma che si concentra sulle frodi carousel e sulle cosiddette cartiere



**La strategia**  
» Per recuperare le risorse necessarie a sostenere gli incentivi ai consumi si punta su uno schema già sperimentato con la manovra triennale d'estate, ovvero una stretta sulla lotta all'evasione, sia interna che

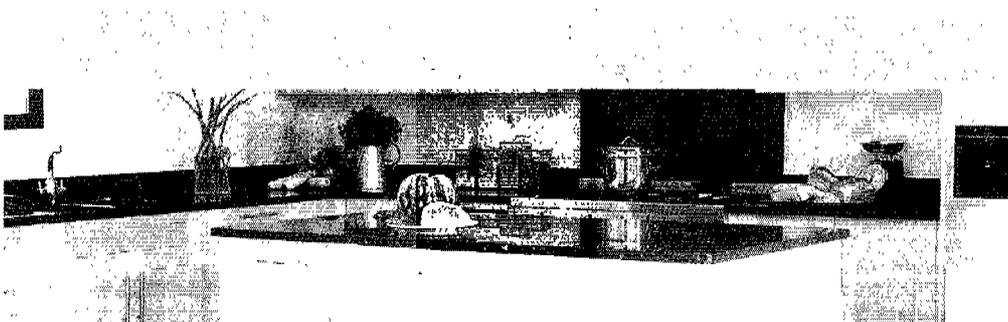
internazionale, e accelerazione delle procedure che portano all'incasso delle somme contestate, lavorando tanto sulla riscossione quanto sugli strumenti che possono scongiurare le lungaggini delle cause tributarie

**Riscossione più celere**  
» In particolare, per rendere più celere la riscossione si studia l'inserimento nel dl sviluppo del potenziamento delle procedure di notifica delle cartelle esattoriali al debitore che risulta ormai residente oltreconfine

**1 Dalle cucine alla nautica**  
» Elettrodomestici e cucine componibili in cima alla lista dello Sviluppo che tocca una decina di settori

**2 Aree in crisi**  
» Scajola punta molto sugli accordi di programma per fronteggiare situazioni di crisi industriale

**3 Agricoltura**  
» Il ministro Zaia chiede che nel Dl trovi spazio anche l'intervento da 86 milioni per il settore della bieticoltura



**Il confronto sulle risorse**  
» In materia di incentivi all'industria il governo «non poteva fare di più per colpa del debito più alto». Lo ha detto sabato scorso il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Le

prime valutazioni sul decreto con misure per l'industria risalgono del resto allo scorso dicembre. Dalle proiezioni iniziali che parlavano di un intervento da circa 1,2 miliardi si è scesi a una dote di 300 milioni

**Le coperture**  
» Duecento dei 300 milioni individuati proverranno da misure fiscali messe a punto dal ministero dell'Economia. Cento milioni da revoche di finanziamenti della ex legge 488

*La legge sui lavori usuranti rivoluziona il diritto ai benefici anche per chi lavora nella scuola*

# Stretta sui permessi di assistenza

## Solo per aiutare i disabili entro il secondo grado di parentela

DI FRANCO BASTIANINI

**G**iro di vite anche per il personale della scuola che potrà fruire dei permessi e degli altri benefici previsti dall'art. 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 per assistere un parente handicappato in stato di gravità. È quanto dispone, tra l'altro, l'art. 24 della legge in materia di lavori usuranti approvata dal Parlamento nei giorni scorsi e in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Le modifiche apportate dall'art. 24 alla disciplina in materia di permessi per l'assistenza a portatori di handicap in situazione di gravità completano, almeno per il momento, il profondo processo di revisione dell'originale art. 33 in atto da tempo. Una revisione alla quale ha contribuito tanto il Legislatore, con la legge 8 marzo 2000, n. 53 e il d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151, quanto la magistratura ordinaria e amministrativa e la Corte Costituzionale. E che la riforma sul fronte dei permessi sarebbe proseguita lo aveva annunciato anche il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta.

La ratio delle nuove modifiche sembra essere principalmente quella di ridurre la platea di quanti potranno accedere ai permessi retribuiti previsti per l'assistenza ai parenti handicappati e ai benefici in materia di mobilità.

### Il grado

Il diritto a fruire di tre giorni di permesso mensile retribuito coperto da contribuzione

figurativa sarà, infatti, riconosciuto non appena entrerà in vigore la legge solo al dipendente pubblico o privato che ha un rapporto di parentela di secondo grado, anziché di terzo, con la persona handicappata in stato di gravità che si chiede di assistere.

Il rapporto di parentela fino al terzo grado permarrà solo qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap abbiano compiuto i sessantacinque anni di età oppure siano anche essi affetti da patologie invalidanti, o siano deceduti o mancanti.

### Uno per volta

Il predetto diritto non potrà essere riconosciuto a più di un lavoratore dipendente per l'assistenza alla stessa persona con handicap. Per l'assistenza allo stesso figlio con handicap in situazione di gravità, il diritto sarà invece riconosciuto ad entrambi i genitori, anche adottivi, che potranno fruirne alternativamente, anche in maniera

### Salta la sede

La seconda modifica che avrà notevoli conseguenze per il personale della scuola riguarda il diritto di chi assiste un familiare inabile a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro. La norma in vigore dispone che la sede alla quale si ha diritto è quella più vicina al domicilio del lavoratore. Quella prevista dall'art. 24 dispone, invece, che la sede cui si avrà diritto è quella più vicina al domicilio della persona da assistere.

Va, infine, segnalata l'aggiunta, disposta sempre dal più volte ci-

tato art. 24, del comma 7-bis all'art. 33 della legge 104/1992.

### Monitoraggio

Questo aggiunto sostituisce il comma 2 dell'art. 42 del d.lgs. 151/2001, abroga il comma 3 del medesimo articolo, sopprime la condizione di «non convivente» prevista dall'art. 20, comma 1, della legge 53/2000 e dispone che le amministrazioni pubbliche avranno l'obbligo di comunicare alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, tra l'altro, i nominativi dei dipendenti che fruiscono dei permessi, e i rapporti e gradi di parentela.

### I genitori

Il nuovo testo del comma 2 dispone, in particolare che, successivamente al compimento del terzo anno di vita del bambino con handicap in stato di gravità, il diritto a fruire dei permessi di cui all'art. 33, comma 3, è riconosciuto ad entrambi i genitori, anche adottivi, che potranno fruirne alternativamente, anche in maniera continuativa nell'ambito del mese.

... © Riproduzione riservata ...



# Il dossier

## Ferie e retribuzioni, orario e sicurezza così si estende il rischio-arbitrato

### Le tappe

#### 1970: LO STATUTO

L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, approvato nel 1970, tutela dal licenziamento senza giusta causa

#### 2001: IL GOVERNO BERLUSCONI

Il governo Berlusconi, d'intesa con la Confindustria di D'Amato, propone una modifica dell'articolo 18

#### 2002: I TRE MILIONI DELLA CGIL

Il 23 marzo 2002 la Cgil di Cofferati porta in piazza tre milioni di persone a difesa dell'articolo 18

**La nuova normativa non si limita ai licenziamenti ma riguarda tutte le altre controversie**

**ROBERTO MANIA**

ROMA — Una «legge-ministrone» l'ha definita Pietro Ichino, giuslavorista, senatore del Pd. Di certo non brillano per chiarezza le nuove norme sul processo del lavoro approvate dal Parlamento. Lì c'è di tutto: dalla delega per i lavori usuranti, alla certificazione dei contratti, all'abbassamento dell'età dell'obbligo scolastico, fino all'estensione dell'arbitrato anche per le controversie riguardanti i licenziamenti, quelli protetti (almeno per una parte dei lavoratori) dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

È l'arbitro il grande protagonista della nuova legge. Sarà lui a poter decidere senza possibilità di appello e secondo «equità», libero dai vincoli a tutela dei diritti previsti dalle leggi stesse. Ha scritto Tiziano Treu, ex ministro nei governi di centrosinistra, sul

*Diario del lavoro*: «Sarebbe come ammettere che si possa rinunciare alle ferie, agli orari massimi, alle norme di sicurezza, e alla tutela dei licenziamenti ingiusti».

Saranno le parti (il datore di lavoro e il lavoratore), tuttavia, a decidere se ricorrere al giudice oppure alla via arbitrale attraverso la sottoscrizione della cosiddetta «clausola arbitrale». Un paletto è stato messo con il rinvio alle procedure previste dai contratti, ma intanto non è affatto escluso il ricorso individuale all'arbitro. È vero che l'accordo tra

le parti dovrà essere certificato da una commissione istituita ad hoc. Ma va da sé che un certificatore non potrà che prendere atto della volontà delle parti. Il punto è che di fronte all'assunzione, al rinnovo di un contratto a termine o alla perdita del lavoro (si pensi per esempio ai lavoratori extracomunitari con il rinnovo del soggiorno a rischio) il lavoratore sarà disposto ad accettare qualsiasi proposta dell'imprenditore. Proposta, sia chiaro, prevista propria dalla nuova legge.

L'arbitrato sarà possibile anche per le controversie nel pubblico impiego. E qui il contrasto con l'articolo 97 della Costituzione che rinvia tutta la materia alla legge appare a molti giuristi macroscopico. «Un arbitro così libero da vincoli - secondo Treu - potrebbe prendere decisioni nocive, anche gravemente, per il buon andamento della pubblica amministrazione». Tant'è che in zona Cesarini il governo ha accettato un ordine del giorno del Parlamento che lo impegna a ridurre al minimo le possibilità di ricorso all'arbitro nelle controversie nella pubblica amministrazione.

Per i lavoratori atipici (quelli con i contratti a tempo determinato, i collaboratori o i lavoratori interinali) sarà più difficile ricorrere al giudice contro il licenziamento anche se nullo perché discriminatorio, o inefficace, per mancanza della forma scritta. I tempi sono stati ristretti: 60 giorni, dopodiché scadrà il diritto. Facile immaginare che molti di questi lavoratori aspetteranno il più possibile, sperando di vedersi rinnovare il contratto, prima di presentarsi dal giudice. E spesso ci arriveranno a tempo scaduto.

Nella legge-ministrone, si abbassa anche l'età dell'obbligo

scolastico: dagli attuali 16 anni a 15, in controtendenza rispetto all'Europa. L'ultimo anno di scuola, infatti, si potrà frequentare lavorando come apprendista in una bottega artigianale, in un'officina o in un salone di parrucchiere.

Infine, l'ennesima delega sulla tormentata vicenda dei prepensionamenti dei lavori impegnati in attività usuranti: entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, il governo stabilirà i nuovi criteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I punti



### L'ARBITRO

In tutte le controversie di lavoro si potrà ricorrere all'arbitrato



### GIUDIZIO DI EQUITÀ

L'arbitro giudicherà secondo equità e non con i vincoli fissati dalla legge



### LE PARTI SOCIALI

Spetterà alle parti sociali stabilire i criteri per l'accesso all'arbitrato



### LA CERTIFICAZIONE

L'accordo pro arbitro tra impresa e lavoratore dovrà essere certificato



### PUBBLICO IMPIEGO

Possibile il ricorso all'arbitro anche nella pubblica amministrazione

# Università. Al via l'esame in commissione Docenti obbligati a 350 ore di lezione e 1.500 di attività

**Gianni Trovati**  
ROMA

Obbligo di didattica fissato a 350 ore all'anno per i docenti a tempo pieno (e 250 per quelli a tempo definito), che rappresentino lo zoccolo duro delle 1.500 ore di attività annua, compresi ricerca, studio e verifiche, che i professori universitari dovranno assicurare, e gli atenei dovranno certificare con modalità scelte al proprio interno. Vincoli meno rigidi sulle procedure di reclutamento, e accento posto sulla valutazione e sugli incentivi alle performance.

Sono questi gli ingredienti chiave degli emendamenti al disegno di legge Gelmini sulla riforma universitaria proposti dal relatore, Giuseppe Valditara (Pdl). I lavori entrano nel vivo oggi alla commissione cultura del Senato, e fanno ingresso nel cantiere anche due proposte a forte spinta innovativa: la possibilità (proposta sempre da Valditara) che le università con i risultati migliori in fatto di ricerca e didattica, dopo aver firmato accordi di programma con il ministero, siano libere dai vincoli generali su organizzazione, reclutamento e stato giuridico dei docenti; e l'idea (in un emendamento firmato da Giuseppe Menardi, anche lui del Pdl) che gli atenei possano scegliere di «designare» il rettore tra i migliori ordinari con cattedra in Italia, come già avviene in qualche università non statale come Luiss o Bocconi, anziché farlo eleggere dai propri docenti di prima fascia (con i tradizionali pro e contro di queste "campagne elettorali").

La discussione nel merito parte oggi in commissione (e si potrebbe concludere in due settimane), ma la linea è segnata: «Bisogna evitare di eccedere con le prescrizioni - spiega Val-

ditara -, che spesso faticano a essere applicate, e puntare su controlli e incentivi». Con questa filosofia di fondo, i correttivi provano per esempio a sfoltire con decisione le regole per il reclutamento, lasciando ai singoli atenei la decisione su come organizzare le commissioni e imponendo solo il via libera alle chiamate da parte della maggioranza assoluta del dipartimento; liberalizzata anche la possibilità di svolgere attività (escluse quelle che impongono l'iscrizione a un albo o a un ordine), che andranno autorizzate dal rettore.

## IN CANTIERE

Deroghe ai vincoli nazionali per gli atenei migliori  
Prevista la possibilità di designare il rettore tra gli ordinari esterni

Nelle proposte la valutazione si biforca: le università dovranno giudicare se i docenti meritano lo scatto in busta paga (oggi automatico), mentre sarà l'Anvur (agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario) a escludere dalle commissioni professori "improduttivi". Per il nucleo di valutazione interno si prevede un aumento dei poteri, estesi ad esempio al giudizio sui curricula dei professori a contratto, e per il collegio dei revisori l'idea è di darla la maggioranza ai componenti di nomina ministeriale.

Entra in ateneo, poi, il procedimento disciplinare (oggi di esclusiva competenza del Cun), avviato dal rettore e di competenza di un «collegio di disciplina».

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# INTERNET LA TRASPARENZA AIUTA LA FIDUCIA

LAWRENCE LESSIG\*

**H**o avuto l'onore di tenere una lezione al Parlamento italiano, all'interno di una serie di dibattiti sul futuro di Internet voluti dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. Al Congresso degli Stati Uniti nessuno ha mai tenuto dibattiti del genere, né ricevuto la stessa attenzione. E' stato bello vedere membri di una delle democrazie chiave in Europa impegnarsi per capire il funzionamento della più importante piattaforma per la crescita economica nel mondo.

I relatori sono stati introdotti dal presidente della Camera, che ha sottolineato l'importanza critica della Rete per i giovani e la necessità di difenderla da leggi protezionistiche irrazionali. L'Italia sta promuovendo la candidatura di Internet al Nobel per la Pace e molti parlamentari hanno firmato la petizione.

La mia lectio magistralis enfatizzava il bisogno dei governi di resistere agli opposti estremismi che stanno segnando sempre di più il dibattito sul web. I fan e gli oppositori di Internet fanno poco per capire le verità nel campo dell'avversario. Nonostante la rete abbia ispirato tanta creatività, gli artisti hanno ragione a lamentarsi che lo scambio illegale di brani li danneggia. E anche se l'esplosione di notizie gratis o quasi ci ha dato un accesso senza precedenti all'informazione di tutto il mondo, i giornalisti hanno ragione a preoccuparsi per i rischi che corre la carta stampata. E nonostante i nuovi standard di trasparenza dei governi, spinti specialmente dall'amministrazione Obama, abbiano reso disponibile a tutti una quantità e varietà di dati governativi senza precedenti, i critici hanno ragione a preoccuparsi che questa trasparenza indebolisca, anziché rafforzare, la fiducia nei governi. In ciascuno di questi contesti, dobbiamo riconoscere che Internet resterà e che dovremmo celebrarne il valore, ma bisogna trovare una via per ridurre i danni che potrebbe creare.

Alla fine del mio discorso sono rimasto sorpreso dal vicesegretario Paolo Romani che mi ha criticato perché non avevo offerto «soluzioni specifiche» al problema della regolamentazione politica. Gli americani spesso sono troppo diretti ed io nel tentativo di compensare sono stato troppo evasivo. Ma in ogni area critiche che ho toccato, ho descritto specifiche raccomandazioni per le regole politiche che ogni governo democratico dovrebbe adottare.

1) Il copyright. I governi devono riconoscere che la guerra che facciamo contro i nostri figli per fermare lo scambio illegale di file non si può vincere e che bisogna trovare un modo perché gli artisti siano compensati senza criminalizzare una generazione.

2) Il giornalismo. Servono maggiori protezioni per i giornalisti indipendenti, per assicurare un controllo significativo sull'operato del governo e dei poteri forti.

3) La fiducia. I governi devono essere sensibili ai tipi di conflitti che indeboliscono la fiducia nella democrazia.

Ognuna di queste tre aree è direttamente rilevante per il caso del cosiddetto «decreto Romani», che equipara i siti video come YouTube alle aziende televisive. Io ho criticato questo approccio, e alla luce delle tre aree di regole politiche che avevo delineato, non è difficile capire come mai. Rispetto al copyright, il decreto equipara per meglio proteggere gli autori. Ma non c'è equivalenza rilevante tra una trasmissione da uno a tanti curata da una singola azienda, rispetto a una piattaforma da tanti a tanti, che rende disponibili per chiunque i contenuti non selezionati che sono stati caricati sul Web. Costringere entrambe le tipologie di piattaforme a vivere sotto le stesse regole significa costringere tutti gli

YouTube del mondo ad adottare regole che bloccano un mondo di contenuti creati in modo amatoriale che non può permettersi i costi delle liberatorie che si possono permettere i proprietari di contenuti professionali. Un «trattamento uguale» significa favorire l'attuale sistema televisivo.

Lo stesso vale per la difesa dell'idea secondo cui piattaforme come YouTube dovrebbero avere responsabilità equivalenti per linguaggi offensivi o che danneggiano, come l'orribile video dei teenager che insultano un adolescente con disabilità mentali. Così come non esiste un algoritmo per filtrare il porno su YouTube, così non ne esiste uno per bloccare le offese. Il porno su YouTube è proibito, ma la sua eliminazione si basa sull'autoregolamentazione degli utenti, che lo recensiscono. E non c'è nessun informatico al mondo che crede di avere inventato un algoritmo per distinguere automaticamente tra gli insulti vergognosi di un manipolo di bulli a un disabile e l'interazione giocosa tra ragazzi. Per cui, ancora una volta, una regola che tratta questi diversi servizi come «uguali» è semplicemente una regola che favorisce la televisione rispetto a Internet.

Questo vale anche per la mia preoccupazione sul giornalismo: servizi come YouTube sono diventati uno strumento critico per i giornalisti investigativi. Diversamente dalle trasmissioni tv, che una volta trasmesse scompaiono, i servizi alla YouTube non dimenticano mai. Quello che un politico dice una settimana può essere confrontato con quello che dirà la prossima. Infine, la fiducia. Come ho detto, più capiamo che cosa fa un governo, più è facile che ci siano anche incomprensioni.

Il sostegno che il presidente della Camera Fini ha dato ai principi veri di Internet e la leadership dell'Italia nella campagna per portare la Commissione Nobel a riconoscere questo «strumento di costruzione di massa» è un modello che il resto del mondo dovrebbe seguire. Ma sfortunatamente, il conflitto dei media del 20° secolo che appesantiscono quelli del 21° è un sistema già troppo seguito dal mondo. E l'effetto infanga il messaggio di buona politica.

**\*Professore di legge a Harvard, direttore dell'Edmond J. Safra Foundation Center for Ethics**



**Licei** Così cambieranno i programmi

# A scuola si studierà tutto il Novecento

di ANNACHIARA SACCHI

Chi arriverà alla maturità dovrà conoscere il 900 dall'inizio alla fine. Fin qui si studiava al massimo il secondo dopoguerra. Ora si passerà dal primo conflitto mondiale al terrorismo alla caduta del Muro fino a Tangentopoli. Ecco come cambieranno i programmi per i licei

A PAGINA 17

**Matematica e scienze** Più calcolo delle probabilità e biochimica, molto presente nei test universitari

**Lingue** Cala il peso delle letterature straniere, cresce l'impegno per padroneggiare l'inglese scritto e parlato nella vita quotidiana

## Tutto il Novecento nei nuovi programmi

### Le prime indicazioni sugli obiettivi didattici dei licei: nell'ora di storia la caduta del Muro e Tangentopoli

**S**embra ieri, ma è un secolo fa. È passato, e dunque può (deve) diventare argomento di studio, analisi, riflessione. Chi arriverà alla maturità dovrà conoscere il '900 dall'inizio alla fine. Soprattutto alla fine. Se prima si studiava al massimo il secondo dopoguerra, adesso si partirà dal primo conflitto mondiale e, passando per le stagioni del terrorismo, la caduta del Muro, l'epoca di Tangentopoli, verranno coperti tutti i successivi eventi del Novecento. Varrà per la storia e anche per la letteratura, con il Romanticismo toccato già al quarto anno per consentire, nel quinto, di leggere, per esempio, le opere di Umberto Eco e Claudio Magris.

Un pool di intellettuali e personalità del mondo accademico ha consegnato ieri al Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione le indicazioni nazionali degli obiettivi specifici di apprendimento per i licei. A giorni, sul sito internet *nuovilicei.indire.it*, inizierà la consultazione per la raccolta di pareri di sindacati, studenti, genitori. Verranno raccolti i suggerimenti e si tornerà al lavoro sul documento, per even-

tuali modifiche. Il tutto con un occhio ai tempi e al calendario. Che pressano. Gli obiettivi dichiarati: stesura definitiva per maggio, pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale per fine agosto. Un altro capitolo fondante di quella che il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini definisce una «rivoluzione» sarà il potenziamento dell'apprendimento delle lingue straniere con un minor peso specifico della storia delle letterature estere. «Saranno lingue vive», spiega il titolare di viale Trastevere. Altra novità: «Noi fissiamo gli obiettivi, con indicazioni chiare e semplici. Le scuole saranno più autonome nel decidere come raggiungerli».

#### I fatti e il «secolo breve»

Enrico Deleva, presidente dei rettori italiani, è a capo della Statale di Milano e docente di Storia contemporanea: «Mi auguro che il Novecento sia affrontato in modo serio senza trascurare i periodi precedenti». La vicinanza temporale renderà forse più agevole il lavoro degli insegnanti? «I docenti — risponde il rettore — non avranno un compito facile: dovranno tenere presente la complessità dei fatti

evitando di interpretarli ideologicamente. Ma questo rischio vale per tutte le ere». La contemporaneità inseguita dalla storia non è un caso. Per molte altre materie è stata rafforzata l'adesione all'attualità. Nei contenuti e nelle forme. Prendiamo matematica al liceo scientifico: i numeri avranno un sostegno, forte, dai computer e dalla Rete, poiché sarà introdotto l'uso degli strumenti informatici, «sia pur senza creare l'illusione che siano un mezzo automatico di risoluzione di problemi e senza compromettere la necessaria acquisizione di capacità di calcolo mentale».

#### Il calcolo delle probabilità

Il pool tecnico, guidato da Max Bruschi, ha fissato tre obiettivi che per il capo dipartimento del ministero Giovanni Biondi rappresentano «un vero manifesto culturale». Fatto salvo (primo obiettivo) l'«assolvimento dell'obbligo di istruzio-



ne», i percorsi liceali dovranno garantire «le conoscenze fondamentali richieste per l'accesso alle facoltà universitarie». Questo è il secondo obiettivo; il terzo prevede la possibilità di «istituire forme di collaborazioni con università, enti di ricerca, musei, istituzioni culturali al fine di migliorare la proposta formativa», motivo per cui, nella materia della fisica, si legge nel documento, «è auspicabile trovare un raccordo con altri insegnamenti, in particolare quelli di matematica e di scienze e, ove possibile, sinergie con il territorio». Matematica e scienze sono le materie con le maggiori novità. La matematica perché vedrà un ruolo crescente del calcolo delle probabilità; le scienze, a loro volta, saranno più incentrate, nel quinto anno, sulla biochimica, molto presente nei test universitari. Quanto al calcolo delle probabilità, Giulio Ballio, rettore del Politecnico di Milano, commenta: «È fondamentale per qualsiasi approccio scientifico nell'interpretazione della natura. Si pensi soltanto alla nostra vita e a quanto essa è legata a una certa probabilità di avere un incidente, di vivere un terremoto se si abita in una zona sismica...».

**Dagli stranieri ai greci**

Il capo dipartimento Biondi fa notare l'inserimento, nelle ore di storia, del tema della cittadinanza e della Costituzione. Stranieri e nuovi italiani, l'integrazione e le regole. Ancora una volta l'attualità ha un ruolo preponderante. Ma lo avrà a scapito di altri periodi storici? «Le polemiche sono inevitabili come quelle sulla nazionale di calcio, su chi l'allenatore fa giocare o lascia in panchina». Spiega il ministro Gelmini che «abbiamo anche preso spunto dall'esperienza di altre nazioni» e che «vogliamo sempre più legare i contenuti alla modernità». Così nel campo del diritto, è scritto nel documento sui programmi, «ricchezza, reddito, produzione, consumo, risparmio sono le nozioni di base che consentono allo studente di afferrare la natura dei principali problemi

di oggi» mentre «la forma di governo italiana» contemplerà lo studio anche di «decentramento, regionalismo e federalismo». Nel campo delle scienze, invece, «si svolgeranno approfondimenti su ecologia, fonti energetiche, sostenibilità ambientale» e si studieranno terremoti e tsunami.

Eccola, la rivoluzione dei licei. I temi contemporanei. Senza dimenticare, e men che meno rinnegare, i grandi classici e le loro grandi sfide. Al classico, per il greco, lo studente «dovrà scoprire la traduzione non come meccanico esercizio di applicazione di regole, ma come strumento di conoscenza di un testo e di un autore, fino a immedesimarsi in un mondo diverso dal proprio». Sono passati secoli, ma per certe cose sembra ieri.

**Annachiara Sacchi  
Andrea Galli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Su Internet spazio ai commenti di sindacati, studenti e genitori per eventuali modifiche**

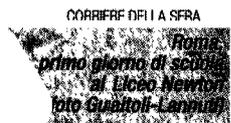
**Gelmini: vogliamo legare sempre più i contenuti alla modernità. Arrivano in classe consumo, fonti di energia, ecologia, terremoti**

**COME CAMBIANO I LICEI: GLI INDIRIZZI E LE ORE SETTIMANALI**

<p><b>Come erano</b></p> <p><b>396</b> Indirizzi sperimentali</p> <p><b>51</b> Progetti assistiti dal Miur</p>	<p><b>Come saranno</b></p> <p><b>6</b> Licei Classico Scientifico Linguistico Artistico (6 nuovi indirizzi): • Arti figurative • Architettura e ambiente • Audiovisivo e multimedia • Design • Grafica • Scenografia Musicale e coreutico Delle scienze umane</p>	<p><b>Quante erano</b></p> <p>Classico <b>da 27 a 29</b></p> <p>Scientifico <b>da 25 a 30</b></p> <p>Linguistico <b>28+2</b> opzionali</p> <p>Artistico <b>da 39 a 44</b></p>	<p><b>Quante saranno</b></p> <p>Tutti i licei nel biennio <b>27 ore</b></p> <p>nel triennio <b>30 ore</b></p> <p>al classico nel triennio sono previste 31 ore per rafforzare la lingua straniera, fino a 35 ore nell'artistico e a 32 nel musicale e coreutico per le esercitazioni pratiche</p>
--	---	---	---

**Le novità nei programmi**

<p> <b>Italiano</b></p> <p>Il Romanticismo sarà toccato già al quarto anno di corso consentendo di affrontare il '900 nel quinto</p>	<p> <b>Storia</b></p> <p>Si parte dalla Prima guerra mondiale per arrivare fino alla caduta del Muro e a Tangentopoli</p>	<p> <b>Matematica</b></p> <p>Più spazio allo studio del calcolo delle probabilità e all'uso degli strumenti informatici</p>	<p> <b>Lingue</b></p> <p>Rafforzato lo studio della lingua viva e ridotto quello della storia della letteratura</p>	<p> <b>Scienze</b></p> <p>Potenziato lo studio della biochimica molto presente nei test pre-universitari, per esempio per Medicina</p>
---	--	--	---	---



**970**  
**mila**  
 gli iscritti nei licei  
 nell'anno scolastico  
 2008-09

*L'Inps sull'opzione concessa dalla legge Maroni. Si riducono gli assegni*

# Donne in pensione prima

## Sconto sull'età per chi ha 35 anni di contributi

DI GIGI LEONARDI

**A**l via lo sconto sull'età per le donne. Fino al 2015 chi raggiunge i 35 anni di contribuzione potrà accedere alla pensione di anzianità con 57 anni di età (58 se lavoratrice autonoma), a condizione che scelga il criterio di calcolo contributivo. Si tratta, come ricorda l'Inps nel messaggio n. 7300/2010, dell'attuazione della riforma Maroni (art. 1, comma 9, legge n. 243/2004), che consente appunto, per un periodo limitato, di anticipare il pensionamento una volta raggiunto il precedente limite anagrafico.

**Le interessate.** In via sperimentale dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2015, le lavoratrici che hanno maturato un'anzianità assicurativa e contributiva di almeno 35 anni e raggiunto un'età anagrafica di 57 anni, se dipendenti, e di 58, se autonome, possono dunque accedere al pensionamento, a condizione che optino per la liquidazione della pensione con le regole di calcolo del sistema contributivo (previste dalla legge n. 335/1995, la riforma Dini, e rese concrete dal dlgs n. 180/1997). Con tale disciplina, sottolinea la nota, il legislatore consente alle lavoratrici, in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, di ottenere la pensione di anzianità con un'età anagrafica inferiore rispetto a quella prevista per la generalità dei lavoratori. Non possono beneficiare della sperimentazione le lavoratrici che hanno perfezionato i requisiti di età anagrafica e di contribuzione, entro il 31 dicembre 2007, utili per il conseguimento del diritto a pensione di anzianità, né coloro nei cui confronti operano i requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità previgenti

ti alla legge 243/2004, come le lavoratrici in mobilità lunga, e le lavoratrici autorizzate ai versamenti volontari entro il 20 luglio 2007.

**Pensione più leggera.** Lo sconto sull'età riservato alle donne non è gratuito. Infatti, chi vorrà avvalersi dell'anticipo, raggiungendo cioè la vecchia soglia minima anagrafica dei 57-58 anni, dovrà necessariamente scegliere il meno favorevole sistema di calcolo contributivo, quello previsto per la generalità dei lavoratori che hanno iniziato l'attività dopo il 31 dicembre 1995. Tradotto in cifre, questo significa intascare un assegno mensile inferiore, rispetto al calcolo retributivo, di circa il 15-20%.

**Opzione contributivo.** La scelta per il sistema di calcolo contributivo, deve essere esercitata all'atto del pensionamento. La disciplina sperimentale prevede che l'applicazione del sistema contributivo sia limitata alle sole regole di calcolo. Pertanto, alla pensione in parola si applicano le disposizioni sul trattamento minimo e non è inoltre richiesto il requisito dell'importo non inferiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale per le richiedenti che hanno meno di 65 anni di età (condizione stabilita dall'art. 1, comma 20, della legge n. 335/1995). Alle lavoratrici che si avvalgono della sperimentazione, continua il messaggio, non si applicano i benefici di cui all'art. 1, comma 40, lett.c) della legge n. 335 del 1995, che prevede la scelta a favore delle lavoratrici madri di anticipare il pensionamento fino a un anno rispetto all'età di 57 anni, o in alternativa, l'applicazione, per il calcolo del trattamento, di un coefficiente di trasformazione più favorevole, in base al numero dei figli.

© Riproduzione riservata



Parere Uppa sulle assenze per malattia

## Niente visite fiscali ai lavoratori esenti

**I**l dipendente pubblico esente, in quanto affetto da grave patologia, dall'obbligo di reperibilità in caso di assenza dal lavoro, non può ricevere la visita fiscale se ha trasmesso all'amministrazione di appartenenza tutta la documentazione relativa alla causa di servizio, all'accertamento legale dell'invalidità o alla causa di infortunio. In caso contrario l'amministrazione deve richiedere l'accertamento fin dal primo giorno di assenza. E in ogni caso il dipendente sarà sempre tenuto a comunicare l'assenza all'ufficio di appartenenza «tempestivamente e all'inizio dell'orario di lavoro del giorno in cui si verifica». A dettare i chiarimenti sulla nuova disciplina delle assenze per malattia introdotta dalla riforma Brunetta è la stessa Funzione pubblica con il parere n.0012567 del 15 marzo 2010. L'Ufficio personale pubbliche amministrazioni ha risposto a un quesito del ministero della difesa che chiedeva lumi sulla obbligatorietà della richiesta di accertamento dello stato di malattia nei confronti dei dipendenti per i quali ricorre una delle circostanze di esenzione dall'obbligo di reperibilità previste dall'art. 2 del decreto ministeriale 18 dicembre 2009 n. 206. Il provvedimento (si veda

ItaliaOggi del 19 dicembre 2009) in vigore da febbraio ha operato un giro di vite sulle fasce di reperibilità che sono passate da quattro a sette ore. E ha al contempo elencato alcune fattispecie di esclusione dall'obbligo di reperibilità che scattano, per esempio, in presenza di patologie molto gravi (che richiedono la cura mediante terapie salvavita) o malattie di cui la p.a. ha già avuto conoscenza. «Le ipotesi di esclusione», spiega il dipartimento guidato da Antonio Naddeo, «sono motivate da esigenze di economicità dell'azione amministrativa» ed evitano alla p.a. «una duplicazione di attività, lì dove un accertamento è stato già effettuato ovvero una conoscenza già acquisita». Ma ciò non toglie che vadano rispettati alcuni passaggi formali indispensabili come la trasmissione della documentazione. Se questo adempimento è stato osservato, chiarisce l'Uppa, «l'amministrazione si astiene dal richiedere la visita fiscale poiché il controllo potrebbe risultare infruttuoso». In caso contrario, «l'amministrazione deve richiedere l'accertamento sin dal primo giorno di assenza». Nessuna sanzione, infine, per il dipendente esente da reperibilità che non venga trovato in casa dall'incaricato della Asl.



Istat: caduta nel 2009: bene Liguria e Lombardia, Sardegna ultima

# Export delle regioni a picco Perso il 21,4% verso la Ue

DI LEONARDO ROSSI

**L**a caduta delle esportazioni, frutto amaro della recessione economica mondiale, ha colpito duramente il made in Italy che nel 2009 ha perso un quinto delle vendite all'estero (-21,4% sul 2008) e a livello territoriale non si è salvata alcuna ripartizione, tutte infatti registrano diminuzioni a due cifre. Invece, precisa l'Istat che ieri ha diffusa l'indagine, tra le singole regioni una, la Liguria, è riuscita comunque a mettere a segno un incremento peraltro sostanzioso (+9,5%), grazie soprattutto alla vendita di mezzi di trasporto, naturalmente navi e altri tipi di imbarcazione le cui esportazioni sono triplicate; all'opposto la Sardegna che ha quasi dimezzato l'export con una riduzione del 43,9%, il peggior risultato tra le 20 regioni dovuto essenzialmente alla flessione della vendita di prodotti petroliferi raffinati che, nell'anno passato, hanno oltretutto registrato un consistente decremento di prezzo.

Nella parte finale dell'anno e con l'attenuarsi della violenza della crisi, spiegano poi i tecnici di Via Balbo, le vendite all'estero hanno in ogni caso ripreso forza registrando diminuzioni più contenute, tanto che i primi dati del 2010 appaiono già positivi, a gennaio l'export è salito come noto del 4,7%. Tornando a quanto accaduto nell'anno passato, la flessione delle esportazioni deriva da consistenti riduzioni dei flussi sia verso i paesi Ue (-23,7%) sia, ma in misura più contenuta, verso i paesi extra Ue (-18,1%), dunque nonostante l'euro alle stelle il made in Italy ha contenuto le perdite proprio dove il cambio non era favorevole. Come accennato, tutte le ripartizioni territoriali hanno fatto rilevare flessioni, avanti a tutte c'è il Sud (-23,5%), seguono Nordest (-22,6%), Nordovest (-20,4%) e Centro Italia (-15,2%); quest'ultima area, oltre a far registrare la performance meno

negativa nel 2009, nell'ultimo trimestre dell'anno è tornata positiva con una crescita dell'1,2% sul periodo precedente, mentre le altre pur con valori più leggeri sono ancora in calo, il Nordovest -2% e il Nordest -1,9%. Stabile il Sud.

A livello regionale, detto di Liguria, la migliore, e Sardegna, la peggiore, flessioni di rilievo arrivano anche da Sicilia (-37%), Abruzzo (-31,7%), Marche (-24,5%) e Veneto (-23,5%). In mezzo a questo terremoto le quote di export sono rimaste sostanzialmente stabili con l'eccezione della Liguria che sul totale delle vendite all'estero passa dall'1,4 al 2% e la Toscana che dal 6,8 giunge al 7,9%. Da notare che la Lombardia, protagonista assoluta del made in Italy con una quota del 28,3%, è riuscita seppur di poco a migliorare il risultato, nel 2008 la quota è stata infatti del 28,2%; ha ceduto invece qualcosa il Veneto, secondo grande esportatore, che passa da una quota del 13,6% nel 2008 all'attuale 13,2%. Con riferimento ai settori produttivi, infine, considerando quelli che contribuiscono maggiormente alle esportazioni nazionali, si rilevano le più alte flessioni per coke e prodotti petroliferi raffinati (-39,2%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-29,3%), mezzi di trasporto (-25,4%, al cui interno gli autoveicoli segnano una flessione del 34,1%). Relativamente all'origine regionale delle esportazioni di questi comparti, per il coke e prodotti petroliferi raffinati le regioni che contribuiscono maggiormente alle vendite dirette verso l'estero e che registrano le maggiori flessioni di tali flussi sono Friuli-Venezia Giulia (-61,3%) e Toscana (-54,9%); per i metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, le flessioni maggiori riguardano Valle d'Aosta (-51%), Puglia e Friuli-Venezia Giulia (-40% ambedue); per i mezzi di trasporto flessioni significative arrivano da Abruzzo (-47,8%) e Campania (-41,7%).



*L'allarme dell'istituto: la situazione è drammatica. Il piano di ridimensionamento è pronto*

# Ice, a rischio metà delle sedi estere

## Scomparsi dal decreto incentivi i fondi per il Made in Italy

**Sono a repentaglio anche le nuove aperture come quelle nei Territori Palestinesi, in Bielorussia e nei paesi dell'ex Unione Sovietica**

**DI FABRIZIO GIUSTI**

**S**compaiono i fondi per il Made in Italy dal decreto incentivi del governo. L'allarme giunge dall'Ice, dove i vertici si preparano a chiudere oltre quaranta tra uffici esteri e punti di corrispondenza. La situazione, fanno sapere a via Liszt, è drammatica. Il ministero dello sviluppo economico aveva promesso oltre dieci milioni di euro per le attività di promozione del Made in Italy e altri dieci per il rafforzamento e il rilancio della rete estera dell'Istituto presieduto da Umberto Vattani, 105 uffici in 80 paesi. Soldi che fino venerdì scorso c'erano e che ora sembrano essersi volatilizzati. Senza risorse finanziarie per gli uffici, l'Ice si appresta a chiudere quasi la metà della rete all'estero: un danno gravissimo per le imprese, specialmente piccole e medie, che vogliono operare sui mercati internazionali. Una smobilitazione che potrebbe rivelarsi catastrofica per l'intero Made in Italy.

Nel calderone del decreto, in cui trovano posto le sovvenzioni a elettrodomestici, motocicli, banda larga, rimorchi agricoli e persino lo stanziamento per la costruzione di una unità navale per

le calamità naturali, dei fondi per il nostro export che attraversa una fase non certo facile non vi è più traccia. Per il sistema Italia è una mazzata forte, inaspettata e in controtendenza rispetto alla riforma che il governo sta portando avanti e che prevede un ruolo centrale dell'Ice con l'obiettivo di realizzare sinergie ed evitare sprechi e sovrapposizioni con altri enti. Scongiu-

rata l'ipotesi Spa, anche a seguito delle polemiche sull'Agenzia della protezione civile, prima proposta e poi ritirata dall'ese-

cutivo in seguito alla vicenda Bertolaso, la riforma è in dirittura d'arrivo. Ma, dicono all'Ice, ha poco senso se poi si tagliano i finanziamenti alla rete estera, lo strumento maggiormente utilizzato dalle imprese.

Il piano di ridimensionamento è pronto: richiamo in Italia dei dirigenti all'estero, chiusura di oltre venti uffici tra cui Atene, Amsterdam, Dusseldorf, Lisbona, Praga, Riga e Oslo in Europa; Miami negli Stati Uniti e To-

ronto in Canada; Calcutta, Damasco, Karachi, Manila e Giacarta in Asia; Lima e Montevideo in Sudamerica. A ciò si aggiungerà la cessazione di una ventina di punti di corrispondenza gestiti da personale locale in Turchia, Brasile, Russia, Romania, Australia, Nuova Zelanda e Paesi Baltici. A questo punto, spiegano a via Liszt, sono a repentaglio anche le nuove aperture come quel-

le nei Territori Palestinesi, in Bielorussia e nei paesi dell'ex Unione Sovietica. La politica di contenimento delle spese va ormai avanti da diversi anni, man mano che i rubinetti dei finanziamenti vanno chiudendosi di pari passo con i periodici annunci di grandi riforme. Mai però nessun governo aveva stretto il cordone della borsa fino a questo punto. Anzi. L'assegnazione di nuovi fondi era stata promessa all'interno del decreto incentivi come parte di un più ampio rilancio dell'azione a favore delle imprese esportatrici, almeno fino a oggi.

—© Riproduzione riservata—



## Prelievo erariale unico nel 2009 a quota 12,43%

Il Prelievo erariale unico (Preu) sulle new slot per l'anno 2009 è pari al 12,43%. È questa l'aliquota media individuata dai Monopoli, ottenuta dal rapporto tra il prelievo dovuto dai concessionari di rete (3,1 miliardi di euro) e la base imponibile accertata con riferimento allo scorso anno, pari a oltre 25 miliardi di euro. È quanto ha stabilito un decreto dell'Aams del 11 marzo 2010. L'articolo 30-bis, comma 1 del dl n. 185/2008 aveva previsto che, a decorrere dal 1° gennaio 2009, il Preu fosse determinato applicando una serie di aliquote a scaglioni: 12,6% fino a concorrenza di una raccolta pari a quella dell'anno 2008; 11,6% sul «primo» 15% di incremento; 10,6% sull'incremento compreso tra «+15%» e «+40%»; 9% sull'incremento tra «+40%» e «+65%»; 8% sull'incremento superiore al 65% della raccolta del 2008. L'8 marzo 2010 Sogei ha comunicato le risultanze della raccolta conseguita nell'anno 2009 per il settore degli apparecchi da gioco con vincita in denaro. Sulla base delle comunicazioni acquisite dai concessionari, che hanno individuato un totale di somme giocate nel 2009 pari a 25,2 miliardi di euro, ai sensi delle aliquote stabilite dal dl n. 185/2008 il Preu dovuto dai concessionari per l'anno solare 2009 risulta pari a 3 miliardi e 132 milioni di euro. Pertanto, il decreto dell'Aams ufficializza l'importo, specificando i singoli scaglioni per il calcolo, nel quale sono state applicate le prime tre aliquote fissate dal decreto anticrisi: 2,7 miliardi di Preu sono giunti applicando il 12,6% a un ammontare analogo alla raccolta 2008 (21,4 miliardi di euro), che si sono sommati ad altri 373 milioni (11,6% di 3,2 miliardi) e ad ulteriori 54 milioni (10,6% di 514 milioni). Ai fini applicativi, per poter procedere alla determinazione del saldo conseguente ai versamenti già effettuati dai concessionari, i Monopoli hanno considerato un'aliquota media pari al 12,43%, da applicare singolarmente alla base imponibile maturata nell'anno d'imposta 2009 da ciascun apparecchio new slot. Tale percentuale, come detto, è stata definita come rapporto tra il prelievo erariale unico da corrispondere e la base imponibile accertata per l'anno 2009. Il decreto è in attesa di pubblicazione in G.U.

—© Riproduzione riservata—



**I 16 dell'Eurozona hanno promesso «aiuti concreti se necessario». Accordo di massima sugli strumenti da usare per sostenere Atene ma non è stata definita l'entità dell'esborso. Oggi l'Ecofin**

# Grecia, passo avanti Ue Ma senza fare i conti

*Tremonti spinge sulle nuove regole anti-speculazione  
«I soldi dati alla finanza sono stati usati contro i governi»*

DA BRUXELLES FRANCO SERRA

**L'**Ue fa ancora un passo avanti per aiutare la Grecia ma ancora una volta senza decisioni definitive e senza indicare chiaramente le cifre di quanto è pronta a sborsare per evitare che Atene faccia bancarotta e inneschi una crisi dell'euro.

A oltre un mese da quando i leader dell'Ue hanno promesso aiuti concreti «se necessario», i ministri finanziari hanno iniziato ieri due giorni di riunioni - ieri i 16 dell'Eurozona, oggi i 27 al completo - constatando un accordo di massima sugli strumenti da usare (eventualmente) per aiutare il governo Papandreu se il suo piano di austerità non bastasse a fermare la speculazione. A Bruxelles i ministri hanno affrontato - in via preliminare - anche la questione di nuove regole contro la speculazione disciplinando i settori delle assicurazioni anti-default Cds e gli hedge fund. Giulio Tremonti ha avuto ieri un lungo colloquio con il commissario europeo ai servizi finanziari Michel Barnier. Non si è parlato di golden share né di scudo fiscale, e il ministro dell'economia Tremonti ha constatato sintonia con Barnier in particolare sulla stretta da applicare ai derivati, Cds e hedge fund, come pure sulle norme prudenziali e contabili per evitare nuove crisi. «I soldi che i governi hanno dato alla finanza - ha ribadito Tremonti - sono poi stati utilizzati per speculare contro quegli stessi governi da chi ha ricevuto gli aiuti, portando paradossalmente gli stessi governi a finanziare la speculazione». «Nell'incontro è emersa una vera volontà di lavorare insieme, una grande sintonia - ha aggiunto un portavoce di Barnier -

zare i dossier su hedge fund e i derivati».

Ancora a proposito dello "schema greco" su cui i ministri si sono intesi in linea di massima, esso dovrebbe consentire ad Atene di raccogliere capitali a tassi d'interesse accettabili mentre cercherà di ridurre del 4% l'anno il rapporto deficit-Pil, fino a portarlo dal 12,7% attuale al 3% del Prodotto interno lordo. Si calcola che ad Atene servano entro maggio tra i 20 e i 25 miliardi per rifinanziare prestiti in scadenza, e qualcosa come 54 miliardi per l'insieme del 2010. Il piano dell'Ue, se di piano si può parlare in assenza di cifre e di tempi di esecuzione, prevede due strumenti: prestiti di istituti statali di credito, quindi con garanzia dei governi, e interventi della Commissione europea per raccogliere fondi sul mercato internazionale per poi far prestiti alla Grecia. Ancora non è chiaro come sarà aggirato il divieto di salvataggio dei Paesi di Eurolandia in difficoltà, divieto che scritto nei Trattati al momento del varo dell'euro. Ad ogni buon conto, il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Jucker ha chiarito che finora la Grecia non ha chiesto aiuti finanziari e che la decisione finale spetta al vertice dei leader dell'Ue, il 25 e 26 marzo a Bruxelles. Il ministro delle finanze olandese Jan Kees de Jager, sulla nota linea del tedesco Wolfgang Schäuble, ha poi confermato che «un'intesa di fondo sui modi di intervenire ma non si tratta di bail out», cioè di erogare fondi di salvataggio, dal momento che «la Grecia deve risolvere i suoi problemi di conti pubblici», e quindi - se del caso - verrà seguita «una metodologia analoga a quella del Fmi». Cioè assistenza sotto alta sorveglianza e strettamente con-

dizionata al rigoroso rispetto del piano di risanamento e dei tempi di applicazione. Il ministro greco alle finanze George Papaconstantinou ha rinnovato l'impegno del suo governo: dai colleghi ha ricevuto vivissimi auguri di successo.



# In Europa l'occupazione cala dello 0,2% nel quarto trimestre

Nel quarto trimestre del 2009 il numero di persone occupate nella zona euro è diminuito dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti. In valore assoluto il calo è stato di 347.000 unità (dato destagionalizzato). Secondo Eurostat per l'Unione europea la contrazione è stata pari allo 0,3% (583.000 unità). Per l'Italia la riduzione degli occupati è stata dello 0,1%. A livello europeo il dato è complessivamente migliore rispetto al terzo trimestre 2009, quando la contrazione rispetto ai tre mesi precedenti era stata dello 0,5% in entrambe le zone e per l'Italia dello 0,6%. Su base annua, invece, l'occupazione è calata del 2,0% nella zona euro, del 2,1% nell'Ue e dell'1,8% in Italia. Complessivamente nel quarto trimestre 2009 erano occupati nell'Ue 221,1 milioni di persone, di cui 144,3 nella zona euro. A livello settoriale si sono registrati cali occupazionali nel settore manifatturiero (-1,1% nella zona euro e -1,0% nell'Ue), nell'edilizia (rispettivamente -0,4% e -0,7%), nel commercio e nei servizi di trasporto e comunicazione (-0,5% in entrambe le zone). In aumento rispettivamente dello 0,5% e dello 0,1% l'occupazione nell'agricoltura. Un incremento dello 0,2% in entrambe le zone, infine, si registra nel settore «altri servizi», che include principalmente la pubblica amministrazione, la salute e l'istruzione. Sul fronte della gestione della

In Italia la contrazione dei posti di lavoro è stata più contenuta (-0,1%), dopo il -0,6% dei tre mesi prima



crisi, invece, il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, è tornato a insistere sulla possibilità di ricorrere a misure estreme, ovvero espellere dall'euro chi è incapace di mettere in ordine i propri conti. Un concetto che Schäuble aveva già fatto circolare venerdì su alcuni giornali europei come il Financial Times, ma che ha rilanciato dalle colonne del più venduto quotidiano tedesco, la popolarissima Bild.



# Tremonti all'Ue: «Sì alla stretta sui Cds»

Il ministro dell'Economia a Bruxelles: «Sui credit default swap siamo in sintonia con Francia e Germania» anche senza accordo con gli Usa. Rinviate la resa dei conti sui poteri di veto in Eni, Enel, Finmeccanica, Telecom

A PAG. 4

# Tremonti all'Ue: «Sì a stretta sui Cds» Resta aperto il dossier golden share

Il ministro dell'Economia a Bruxelles: «In sintonia con Francia e Germania»  
Rinviate la resa dei conti sui poteri di veto in Eni, Enel, Finmeccanica, Telecom

**FRANCESCO NATI**

Il governo italiano è in sintonia con Francia e Germania sulle misure per rilanciare la finanza europea. Questo, in sintesi, il segnale lanciato ieri da Giulio Tremonti nel corso dell'incontro con il commissario europeo al mercato interno Michel Barnier. La discussione con Barnier, ha detto il ministro dell'Economia, «è andata molto bene». Sono stati affrontati «i temi della supervisione finanziaria, dei derivati, la direttiva sugli hedge fund, le norme prudenziali e contabili, la gestione della crisi economica - ha precisato un portavoce del commissario - su cui è emersa una vera volontà di lavorare insieme e una grande sintonia. Contiamo sull'Italia per fare avanzare i dossier attualmente in cantiere su hedge fund e i derivati».

Resta, invece, ancora aperto il dossier relativo alla *golden share* del Tesoro nelle aziende di Stato privatizzate (Eni, Enel, Finmeccanica, Telecom), su cui Bruxelles ha acceso i fari lo scorso anno. Sia Tremonti sia la Commissione hanno indicato che nella riunione non sono stati affrontati dossier italiani, in particolare il modo in cui il governo intende rispettare la sentenza della Corte Ue dello scorso febbraio, che ha bocciato i poteri speciali dello Stato nelle società partecipate dal Tesoro. Una questione su cui, per il momento, il numero uno di

Via XX Settembre non si è ancora espresso. Tremonti ha detto ieri che la riunione con il commissario al mercato interno ha riguardato «questioni generali». In particolare, però, il titolare dell'Economia ha espresso pieno sostegno alla linea presa recentemente da Francia e Germania, seguite da Lussemburgo e Grecia, che hanno chiesto alla Commissione di avviare un confronto sulle misure per regolare il settore dei *credit default swaps* in relazione al debito sovrano. «C'è una

sintonia di intenti - ha spiegato - con la lettera inviata dal cancelliere tedesco Angela Merkel e dal presidente francese Nicolas Sarkozy al presidente della Commissione Ue che chiede sostanzialmente un stretta all'uso dei Cds. La nostra posizione - ha aggiunto - è quella di andare avanti» nella definizione delle regole per la finanza, anche in assenza di un accordo con gli Stati Uniti. «Come ho già detto a Cernobbio e a Venezia, i soldi che i governi del mondo hanno dato alla finanza sono poi stati utilizzati per speculare contro quegli stessi governi da chi ha ricevuto gli aiuti, portando paradossalmente gli stessi governi a finanziare la speculazione», ha aggiunto Tremonti, che in serata si è recato alla riunione dell'Eurogruppo, dove proprio questi temi, oltre agli aiuti alla Grecia, sono stati il piatto forte del vertice.



Giulio Tremonti



ROMA E LA UE **77**

## Tremonti freddo sugli aiuti bilaterali: rischi per i titoli di stato

Bufacchi ▶ pagina 3

# L'Italia frena sui prestiti a carico di tutti

### I TIMORI

Una partecipazione al bailout potrebbe riflettersi negativamente sui rendimenti dei titoli di stato degli altri paesi

**Isabella Bufacchi**

BRUXELLES. Dal nostro inviato

L'Italia è favorevole all'adozione di misure europee concordate e coordinate da un'azione politica forte tanto per risolvere eventuali immediati problemi di liquidità della Grecia, quanto per arginare la speculazione e regolamentare gli strumenti derivati come i credit default swap. L'Italia è anche a favore del finanziamento delle infrastrutture transfrontaliere in Europa con l'emissione di eurobond per sostenere lo sviluppo e la crescita: purché senza ricadute sui debiti pubblici nazionali. Quel che l'Italia non vede bene, pur non riconoscendosi appartenente al gruppo dei paesi cosiddetti "periferici", è vedersi chiamata in gioco nell'erogazione di prestiti bilaterali ad Atene, allineando i paesi periferici a quelli cosiddetti "core". Anche se in serata la strada dei crediti bilaterali sembrava più lontana, restano le perplessità di Roma sull'idea di un coinvolgimento dei paesi che abbia un impatto sui costi del finanziamento del debito.

Farsi carico del servizio del debito pubblico greco, con un intervento italiano calcolato in percentuale dell'elevato peso dell'Italia sul Pil europeo, secondo trader e strategist avrebbe un effetto negativo, rischier-

rebbe di allargare gli spread tra i BTp e i titoli di Stato tedeschi e aumentare il costo dei credit default swap sul debito italiano. Il costo della raccolta dell'Italia, e ancor più quello di Irlanda, Portogallo e Spagna, è decisamente superiore a quello dei paesi "core" come Francia e Germania e quindi un aiuto in qualsiasi forma alla Grecia ripartito tra tutti i Paesi dell'Eurozona, anche per importi minimi, peserebbe di più sulle finanze pubbliche degli stati periferici, è stato fatto notare ieri da fonti bene informate ai margini della riunione dell'Eurogruppo.

La posizione dell'Italia limitatamente alla condivisione della lotta alla speculazione e al giro di vite sui credit default swap è stata ribadita ieri dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, al termine di una colazione di lavoro a Bruxelles con il commissario Ue al mercato interno e ai servizi finanziari, il francese Michel Barnier. Tremonti ha detto ai giornalisti di trovarsi in sintonia con la linea di Francia e Germania per quanto riguarda le politiche antispulazione e la stretta sui derivati, in particolare i cds. Dagli uffici del commissario Ue si è appreso che tra Barnier e Tremonti c'è stato «uno scambio di vedute ampio e completo» sui temi della supervisione finanziaria, della regolamentazione dei derivati e degli hedge fund, della revisione delle regole nel settore bancario e delle norme contabili. I due ministri concordano in un'azione europea più decisa sul fronte della riforma del sistema finanziario, attra-

verso un maggior coordinamento tra gli stati della Ue. Avviandosi verso il palazzo del Consiglio europeo, dove più tardi si sarebbe tenuta la riunione dell'Eurogruppo, Tremonti ha sostenuto ancora una volta che «i soldi che i governi hanno dato alla finanza sono stati in parte usati contro gli stessi governi. Quindi, paradossalmente i governi finanziano parte della speculazione».

Altra cosa per l'Italia sarebbe quella di partecipare in prima linea nell'erogazione di prestiti bilaterali alla Grecia o al rilascio di garanzie per abbattere gli spread sul debito pubblico greco. Una partecipazione in tal senso potrebbe riflettersi negativamente sul rischio-Italia. Quando la Germania e la Francia hanno annunciato di essere disposte a farsi carico del problema di liquidità della Grecia, i rendimenti dei titoli di Stato e i cds dei due paesi sono aumentati. «Se il mercato inizia a trasferire il rischio degli Stati periferici al rischio dei paesi "core", così come è già avvenuto con il trasferimento del debito privato in debito pubblico, i titoli del debito dei paesi "AAA" potrebbero essere penalizzati», ha commentato un bond strategist: al tempo stesso però aiutare la Grecia dovrebbe allentare le tensioni sull'euro, sull'eurozona e tutto l'impianto dell'unione monetaria. La tripla "A" però è inossidabile, come ha ricordato ieri Moody's nel terzo rapporto sugli Stati con massimo rating. «I paesi con la "AAA" (Regno Unito, Germania, Francia, Spagna e

Stati Uniti tutti con outlook stabile di Moody's ndr.) sono al momento ben posizionati anche se si è sensibilmente ridotta la loro distanza dal declassamento», hanno confermato nello studio gli analisti sul debito sovrano guidati da Pierre Cailleteau. La minaccia della retrocessione è dunque lontana, anche se questi paesi non possono permettersi di rimandare il consolidamento dei conti pubblici, il contenimento di deficit/Pil e le dinamiche del debito/Pil, perché la loro «flessibilità non è infinita».

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONI RISERVATE



# L'Italia si unisce alla crociata Ue contro i derivati

Solo Londra blocca l'intesa all'unanimità dei 27

**I numeri chiave**

**600**  
miliardi di dollari di speculazione

È il valore stimato in prodotti derivati, di cui l'80% sfugge a qualsiasi misura di trasparenza e sono operazioni effettuate tra Stati Uniti ed Europa

**70%**  
degli hedge fund è nel Regno Unito

L'industria dei fondi speculativi la fa da padrona in Gran Bretagna, dove ha sede la stragrande maggioranza degli hedge fund

**25**  
miliardi per salvare Atene

È il prestito di cui ha bisogno il governo della Grecia per onorare i suoi prossimi impegni sul fronte del pagamento dei titoli di Stato ellenici

**4%**  
il taglio del deficit greco

L'obiettivo del governo di Atene è di ridurre drasticamente il passivo già entro quest'anno. Secondo la Commissione Ue la Grecia è sulla buona strada

## Tremonti: «Le capitali senza volerlo stanno finanziando una quota della speculazione»

DAL CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Anche l'Italia sposa la linea dura e si schiera a fianco di Germania e Francia nell'invocare un'offensiva europea contro la finanza tossica e una stretta sui prodotti derivati. «L'ho detto in numerose occasioni - ha affermato il ministro dell'economia, Giulio Tremonti - i soldi che i governi hanno dato alla finanza sono stati in parte usati contro gli stessi governi». Vuol dire, ha aggiunto, che le capitali europee «paradossalmente finanziano una quota della speculazione», hanno salvato col denaro dei contribuenti le grandi banche d'investimento e oggi subiscono l'urto del loro ritrovato vigore. Non ci siamo, assicura l'uomo di via XX settembre, è una tendenza che va fermata. L'Ue sta in effetti cercando di correre ai ripari, nel limite del possibile. La scorsa settimana Parigi e Berlino hanno suonato la carica con una lettera congiunta chiedendo un rapido intervento sui credit de-

fault swap (cds), gli strumenti derivati che hanno facilitato la crescita a dismisura debito greco. Musica per le orecchie di Tremonti. I sedici ministri dell'Eurogruppo ne hanno parlato ieri e oggi, in formazione a Ventisette, l'Ecofin vedrà come andare avanti, soprattutto

alla luce della decisione da prendere sulle limitazioni degli hedge fund. Originariamente si puntava all'introduzione di un «passaporto Ue» per questi fondi speculativi, in modo da rendere necessario ottenerlo in uno stato per poter poi operare in tutti gli altri. Adesso si lavora su una versione edulcorata per una supervisione orizzontale.

Il problema sono gli inglesi, dunque gli americani. Oltre il canale della Manica e l'Atlantico non si vede di buon occhio la possibilità che Bruxelles metta le briglie alle tecniche più creative e redditizie della finanza. Londra tiene duro, il cancelliere Alistair Darling ha ribadito ancora ieri che «non ci sarà una stretta europea sugli hedge, anche perché esiste un impegno forte e non ambi-

guo per regolarli a livello di G20». In quella sede, con la mediazione di Washington, i britannici si attendono che il castigo sia meno doloroso.

Bisognoso dell'unanimità, oggi l'Ecofin potrebbe rinunciare al «passaporto» e puntare sull'obbligo di rispettare regole europee imposto a tutti i manager e fondi stranieri. Per quanto meno efficace, questo sistema potrebbe comunque spuntare le frecce alla speculazione con maggiori obblighi, anche di trasparenza e informazione. Il Regno Unito trema, anche perché il 70% dell'industria degli hedge ha sede sulle sponde del Tamigi.

Parigi cerca di tirare la volata, a braccetto coi tedeschi.

La ministra dell'economia Christine Lagarde ha ribadito che se un hedge Usa vuole operare da noi, «non ci sono problemi, a patto che rispetti i requisiti». Lo stesso vale per i credit default swap. «Non ce l'ho a morte con tutti i cds - ha affermato la francese - eppure certi derivati sul debito sovrano sono grotteschi». Oltretutto, ha aggiunto, «le valute e la stabilità sono beni pubblici; dovrebbero comportare un trattamento differenziato per i cds che li riguardano». La pensano tutti così, salvo Londra. La differenza è che dall'intesa non dipende solo l'equilibrio dei mercati, ma anche la stabilità dell'Eurozona e la faccia dei ministri Ue. [M. ZAT.]



*La Cassazione: per i crediti anteriori al 1999 le norme restrittive non si applicano alle autonomie*

# Enti, cessioni senza formalismi

*Non servono né l'atto pubblico né la notifica al comune*

PAGINA A CURA  
DI FRANCESCO CERISANO

**M**eno formalismi nelle cessioni di crediti che riguardano i comuni. Per i crediti anteriori al 1999 non sarà necessario osservare la forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata e neppure notificare la cessione all'ente locale. E questo perché le norme restrittive previste dal regio decreto n.2440 del 1923 (poi sostituito dal dpr n.554/1999, il regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici) si applicano solo alle amministrazioni statali. Lo ha deciso la prima sezione civile della Corte di cassazione nella sentenza n. 6038/2010 depositata in cancelleria il 12 marzo.

Gli Ermellini hanno dovuto risolvere un caso molto complesso che vedeva contrapposti il comune di Cesenatico e una società a cui un imprenditore (poi fallito) aveva ceduto il credito vantato nei confronti dell'ente locale in virtù di un contratto d'appalto. Il comune contestava l'opponibilità della cessione del credito in quanto non sarebbero stati osservati i requisiti di forma previsti dagli articoli 69 e 70 del rd 2440/1923. Una tesi a cui hanno aderito prima il tribunale di Forlì e poi la Corte d'appello di Bologna e che trae origine proprio dalla giurisprudenza della Cassazione. Gli Ermellini hanno sempre ritenuto le norme del rd 2440/1923 una eccezione al principio civilistico della cedibilità dei crediti anche in assenza del consenso del debitore ceduto (art. 1260 cod. civ.). E la ratio della deroga sarebbe stata l'esigenza di «conservare i crediti, derivanti dai contratti relativi all'esecuzione di opere pubbliche, nel patrimonio dell'appaltatore, rendendo inopponibili

all'amministrazione gli atti di disposizione non compiuti senza la sua adesione».

Ma con la sentenza in esame, la Corte ha dovuto dare una risposta a un quesito su cui finora non era mai stata chiamata a pronunciarsi. Le norme restrittive previste dal rd del 1923 si applicano per analogia anche agli enti locali? La Cassazione ha risposto di no. «Esaminando la giurisprudenza di questa Corte», scrivono i giudici di legittimità, «si rileva che da essa non è dato evincere una motivata affermazione che la disciplina della cessione di crediti verso lo stato, dettata dall'art. 69, comma 3, del rd n.2440 del 1923 sia riferibile alla p.a. nel suo complesso (enti territoriali compresi)». «Ne consegue», ha concluso la Corte, «che il disposto dell'art.69, comma 3 del rd 2440/1923, specificamente riguardante l'amministrazione statale, non era direttamente applicabile alla fattispecie in esame, in mancanza di un esplicito richiamo della norma nell'ordinamento degli enti locali».

A conferma della bontà di questa linea interpretativa gli Ermellini hanno citato una sentenza del 2002 delle sezioni unite che si sono pronunciate su un altro comma dell'art.69, il sesto, in materia di fermo amministrativo. Anche questa disposizione (in base alla quale un'amministrazione dello stato, che abbia ragioni di credito a qualsiasi titolo verso soggetti debitori della p.a., può chiedere la sospensione del pagamento di queste somme ndr) è stata riferita esclusivamente alle amministrazioni centrali.

Sulla base di queste considerazioni, la Corte ha cassato la sentenza di appello, rinviando la causa alla Corte d'appello di Bologna.

© Riproduzione riservata



# Pratica scordata, restituiscono 6mila euro al Comune

La **Corte dei conti** condanna due ex dipendenti dell'amministrazione di Volta

**VOLTA MANTOVANA.** Due ex del Comune di Volta, il segretario e il responsabile dei servizi tecnici, sono stati condannati dalla **Corte dei Conti** a risarcire seimila euro all'ente per il quale hanno lavorato. È la stessa somma, rivalutata degli interessi, che il Comune ha dovuto sborsare a titolo di sanzione amministrativa a favore della Provincia per la mancanza di autorizzazione definitiva allo scarico fognario della scuola materna di Cereta. I due tecnici, si erano dimenticati di richiedere l'autorizzazione definitiva, violando le norme regionali.

OLIANI A PAGINA 15

## Condannati a risarcire il Comune

Pratica dimenticata, ora due ex funzionari devono sborsare seimila euro

di Giancarlo Oliani

**VOLTA MANTOVANA.** L'ex responsabile dei servizi tecnici Alberto Bernardi e l'ex segretario comunale Antonio Zappatera, dovranno risarcire seimila euro al Comune di Volta Mantovana.

Lo ha deciso la **Corte dei Conti** con una sentenza depositata il 7 settembre dello scorso anno. È la stessa somma, rivalutata degli interessi, che il Comune ha dovuto sborsare a titolo di sanzione amministrativa a favore della Provincia per la mancanza di autorizzazione definitiva allo scarico fognario della scuola materna di Cereta. In un primo momento una parte del danno erariale era stata addossata anche all'ex sindaco Marcello Painsi, il quale però ha dimostrato la sua totale estraneità alla vicenda, che la Corte ha accertato ed accolto. Tutto ha inizio il 15 settembre 1994 quando il sindaco pro-tempore di Volta Mantovana adotta un provvedimento con il quale l'ammi-

nistrazione comunale è autorizzata, in qualità di proprietà della scuola materna di Cereta, allo scarico fognario dei reflui provenienti dalla stessa scuola. Ma l'autorizzazione è rilasciata in via provvisoria, in attesa dei lavori di adeguamento da realizzarsi entro due anni, così com'è consentito dall'articolo 9 della legge regionale numero 62 del 27 maggio 1985.

Controlli successivi a quella data accertano invece che l'autorizzazione definitiva non è mai stata richiesta. Ci troviamo di fronte ad una violazione che l'Asl segnala tempestivamente alla Provincia. Palazzo di Bagno, a sua volta, che ha il potere di sanzionare intima al comune di Volta di pagare, entro trenta

giorni la somma di 5.164 euro. Il Comune non ci sta e presenta ricorso che il tribunale di Mantova rigetta con sentenza del 22 agosto 2005. A quel punto l'esecutivo di Volta decide di non impugnare la sentenza e di pagare. Con una delibera del 28 novembre 2006 riconosce quin-



di la legittimità del debito fuori bilancio di 6.713,20 euro. Il 6 dicembre di quell'anno il conto è saldato. Ma a questo punto entra in ballo la **Corte dei Conti** che imputa il danno erariale dei seimila euro ai funzionari che alla data di scadenza dell'autorizzazione provvisoria ricoprivano l'ufficio di sindaco, di responsabile del servizio tecnico e di segretario comunale, «per aver trascurato - si legge nel dispositivo - in maniera gravemente colposa, di porre in essere i comportamenti imposti dai diversi doveri d'ufficio. In seguito la posizione del sindaco Pains fu archiviata, perché non era in carica al momento del rilascio dell'autorizzazione provvisoria allo scarico e perché non ne fu mai informato. Del settembre la decisione definitiva della Corte: l'architetto Alberto Bernardi dovrà sborsare il 70% della somma (4,699 euro) e Antonio Zappaterra (ora in pensione) 1342 euro.



**Si erano scordati  
l'autorizzazione  
per le fogne dell'asilo  
di Cereta. La Provincia  
multò l'amministrazione**

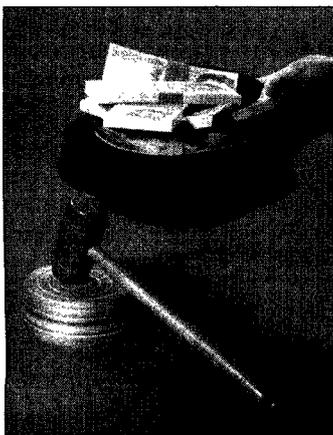
**Corte dei conti:** non c'è professionalità senza il giusto titolo di studio

# *Il falso prof di sostegno restituisca tutti gli stipendi*

DI ANTONIO G. PALADINO

**L'**insegnante di sostegno, proprio perché tale funzione presuppone una preparazione di tipo specialistico, per poter essere incaricato a svolgere attività didattica nelle classi in cui sono presenti alunni disabili, deve possedere lo specifico diploma di specializzazione. Il soggetto che a tal fine, produce una falsa attestazione è responsabile innanzi la magistratura contabile a titolo di dolo e deve restituire tutti gli stipendi percepiti in virtù di tale funzione.

Lo ha chiarito la sezione giurisdizionale della **Corte dei conti** della regione siciliana nel testo della sentenza n.260/2010, con la quale ha condannato la signora S.R. alla restituzione di una somma di poco superiore a 42 mila euro, corrispondente alle retribuzioni illecitamente percepite negli anni scolastici dal 2002 al 2007 «in qualità d'insegnante di sostegno», in carenza degli specifici requisiti di professionalità prescritti dalla legge. La norma, come ha rilevato il collegio contabile, ha infatti espressamente stabilito che gli insegnanti di sostegno devono essere in possesso di uno specifico diploma di specializzazione, che può essere conseguito soltanto al termine della frequenza di un apposito corso teorico-pratico di durata biennale



presso istituti di rango universitario, riconosciuti dal ministero della pubblica istruzione (art.8 Dpr n.970/1975 e art.325 dlgs n.297/94).

Pertanto, ha rilevato la Corte, quando l'amministrazione scolastica affida un incarico di sostegno ad un insegnante, non si limita a richiedere l'espletamento di una qualsiasi attività didattica «bensì pretende che sia resa una prestazione professionale particolarmente qualificata».

Da ciò ne consegue che la prestazione resa dal soggetto privo delle particolari cognizioni tecnico-culturali non può affatto qualificarsi come «insegnamento di sostegno» e l'attività lavorativa che sia stata svolta non può aver prodotto (a causa dell'oggettiva carenza della capacità professionale occorrente) la specifica utilità che l'amministrazione scolastica aveva preventivato di ricevere al momento del contratto individuale di lavoro. Questo fa sì che chi produce false attestazioni sul possesso del diploma di specializzazione induce dolosamente la p.a. a credere come vere specifiche peculiarità che il soggetto in realtà non possiede. Ed è anche vero che le retribuzioni percepite per effetto del fraudolento conseguimento degli incarichi come insegnante di sostegno siano giuridicamente prive di giusta causa.

— © Riproduzione riservata —

